A Sua Eccellenza Ill.ma Sig. Presidente della Repubblica Oggetto: Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/28/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE; e pi precisamente in ordine al testo pubblicato sul sito del “

Sole 24ore

” del 3/03/2011 che sarebbe stato approvato dal Consiglio dei Ministri in data 3-3-2011.

MANIFESTA INCOSTITUZIONALITA'.

Il sottoscritto in relazione al provvedimento indicato in oggetto evidenzia la sussistenza di profili di manifesta incostituzionalit dello stesso, con riguardo agli artt. 8, comma 4, lettera a), 21,22 e 23 o altri diversi articoli che dovessero risultare dal testo definitivo, con sotto le rubriche rispettivamente: “

requisiti e specifiche tecniche

”, “

Principi generali

”, “

Meccanismi di incentivazione

” e “

disposizioni transitorie e abrogazioni

”.

1)

In ordine agli artt. 3 e 41 della Costituzione sotto il profilo della ragionevole discriminazione tra iniziative economiche che si trovano in fasi differenti; a tal fine si considera che la differenza nelle fasi di sviluppo degli impianti dipende da fattori non controllabili ed estranei alla volont degli operatori, tra cui i ritardi negli iter burocratici dovuti all'inefficienza dei gestori e delle pubbliche amministrazioni competenti al rilascio dei titoli abilitativi; in altri termini, non potranno usufruire di incentivi quegli operatori che hanno avuto la sfortuna di avere a che fare con le amministrazioni e le agenzie degli operatori di rete pi inefficienti;

2)

Per violazione dell'art. 41 della Costituzione, stante che l'introduzione del limite del 31/5/2011 e del limite di realizzazione nelle zone agricole avranno l'effetto di stroncare tutte le ingenti iniziative economiche che non potranno adeguarsi ai predetti non congrui, originale e imprevedibili requisiti, con palese violazione della libert di iniziativa economica privata;

3)

Per contrasto con l'art. 76 della Costituzione, atteso che il Governo, delegato con legge Comunitaria 2009 (L. 4-6-2010 n. 96) all'attuazione delle direttive comunitarie in materia di PROMOZIONE DELL'USO DELLE ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI, invece di promuoverle ha decretato nella sostanza la FINE delle stesse, contraddicendo in maniera evidente la delega ricevuta e i successivi pareri formulati dai due rami del Parlamento. In altri termini, cos'è facendo il Governo ha esercitato illegittimamente il potere legislativo, in carenza di delega, in contrasto con le indicazioni del Parlamento e degli indirizzi generali della legge di delegazione;

4)

Per violazione dell'art. 117 della Costituzione: (i) in relazione al Protocollo di Kyoto, alla direttiva n.2009/28 del 23/4/2009 e non da ultima alla raccomandazione della Commissione Europea del 31 gennaio c.a., a seguito del citato incostituzionale Decreto Legislativo, l'Italia non raggiungerà gli obiettivi di cui ai predetti atti, violando cos'è i trattati internazionali recepiti. (ii) in ordine all'art. 16 della Direttiva n. 2009/28 la quale impone che gli Stati membri assicurino che

“siano adottate appropriate misure operative relative al mercato e alla rete affinché” vi siano meno limitazioni possibili dell'elettricità prodotta dalle fonti rinnovabili

”; con l'introduzione dei limiti summenzionati lo Stato Italiano adotta un atto normativo diametralmente opposto agli obiettivi perseguiti col summenzionato articolo 16.

5)

Violazione dell'art. 97 della Costituzione che fissa i principi di imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa. Infatti, con il Decreto Legislativo in questione non sono stati individuati gli strumenti e le misure più adeguati e congrui, efficienti ed efficaci al fine del perseguimento dell'interesse pubblico concreto della promozione delle energie rinnovabili. E' di tutta evidenza, invece, che il Governo ha perseguito l'obiettivo di porre fine in Italia alle energie rinnovabili.

Alla luce di quanto sopra, si chiede che Sua Eccellenza Sig. Presidente della Repubblica, nell'esercizio delle Sue prerogative e quale garante della Costituzione, voglia disporre il rinvio del superiore provvedimento per un suo riesame e una sua modifica al fine di renderlo coerente ai precetti costituzionali.